



NOVENA al SACRO CUORE di GESÙ

SHALOM

Testi: **Don Bruno Tarantino**

© Editrice Shalom - 19.03.2021 San Giuseppe

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e
Caterina da Siena

ISBN 978 88 8404 708 3

Per ordinare questo libro citare il codice **8020**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00
sabato dalle 9:00 alle 13:00

Numero Verde
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte.

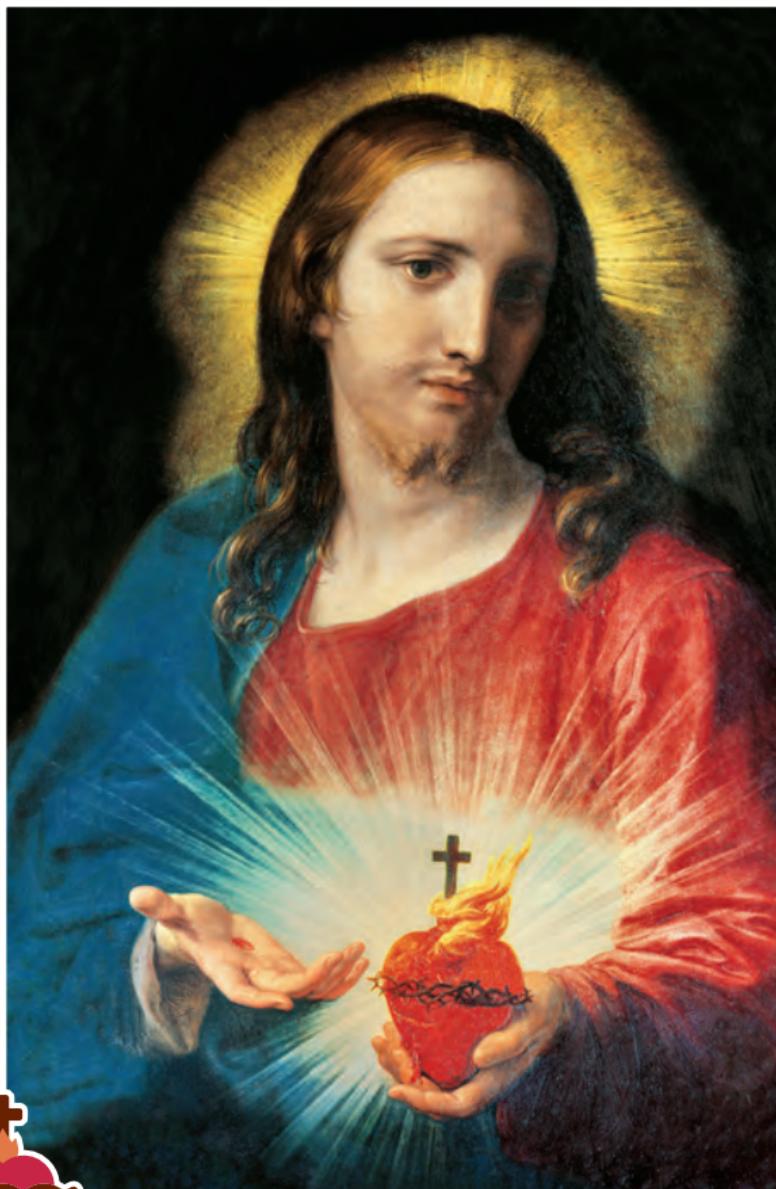
ordina@editriceshalom.it
www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.

INDICE

Introduzione.....	5
Novena al sacro cuore.....	11
Triduo al sacro cuore.....	59
Preghiere al sacro cuore.....	65
Preghiere di santa Margherita M. Alacoque.....	73
Atti di consacrazione.....	79
Appendice	
La consacrazione al sacro cuore.....	89
I nove primi venerdì del mese.....	94

.....
*A suor Lidia e alle Suore Zelatrici del Sacro Cuore.
Volto concreto dell'amore del Cuore di Gesù.*



Introduzione

«Cristo mendicante del cuore dell'uomo e il cuore dell'uomo mendicante di Cristo»: così don Luigi Giussani sintetizzava, davanti a san Giovanni Paolo II e a migliaia di giovani dei diversi movimenti religiosi, tutta la sua esperienza di educatore e di testimone della bellezza del cristianesimo.

Il cuore, centro di tutta la persona, nella Sacra Scrittura rappresenta non tanto la sede dei sentimenti, ma il punto in cui sorge ogni decisione. Scrive l'autore del libro del Siracide che Dio ci ha dato un cuore per conoscere, per pensare (cfr. Sir 17,6), e nel Deuteronomio leggiamo: «Il Signore non vi ha dato un cuore per comprendere né occhi per vedere né orecchi per udire?» (cfr. Dt 29,3), ovviamente si tratta di una domanda retorica. Il termine “cuore” nella Bibbia lo troviamo circa mille volte, di queste il 20% si riferisce al muscolo cardiaco, nel restante 80% assume un valore simbolico.

Solo alla luce di questo significato possiamo capire, in tutta la sua forza, la devozione al cuore di Gesù.

Spesso, purtroppo, questa devozione ha assunto forme strane, frutto di uno spiritualismo disincarnato; la devozione si è andata trasformando in devozionismo, perdendo tutta la sua forza rivoluzionaria.

I profeti hanno sempre richiamato Israele a vivere il rapporto con Dio in maniera esistenziale, non come pura morale, come concetto astratto o, ancora peggio, come una matematica di leggi e precetti.

Solo l'amore di Dio ha la forza di cambiare l'uomo, ogni uomo e tutto l'uomo. Il cuore è la rappresentazione umanamente più immediata dell'origine e della sede di questo amore infinito.

Che senso ha una novena al cuore di Gesù nel XXI secolo?

Non è una domanda di poco conto se pensiamo che tutta la vita di fede altro non è che

imparare lo sguardo di Cristo su me stesso, sugli altri, sul mondo e su Dio. Lo stesso Gesù dice: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29); mai come ai nostri giorni, presi sempre più dal vortice del potere e dell'apparire, occorre frequentare questa scuola di umanità e di divinità.

Abbiamo bisogno di un trapianto di cuore, non bastano dei semplici *bypass*, abbiamo bisogno di Qualcuno che tolga da noi il cuore di pietra e ci metta un cuore di carne. Abbiamo bisogno di una trasfusione di cuore. Il Bernini ha cercato di scolpire tutto questo nella sua meravigliosa opera *Estasi di santa Teresa*, che è possibile ammirare nella chiesa di Santa Maria della Vittoria a Roma, non lontano dalla Stazione Termini. La mistica cristiana parla di transverberazione e indica con questo termine la trafittura del cuore da parte di una creatura angelica o di Cristo stesso: una ferita che diventa feritoia. Ne hanno fatto esperienza tanti santi e sante: oltre la stessa santa Teresa d'Avila, san Francesco

d'Assisi, san Giovanni della Croce, santa Veronica Giuliani, san Filippo Neri, san Pio da Pietrelcina.

Perché nove giorni?

Per rispondere a questa domanda occorre fare riferimento alla mentalità e al simbolismo dell'uomo biblico. Per semplificare: se io dico a un amico: «Facciamo quattro passi», lui capisce subito che ho desiderio di stare un po' di tempo con lui, di parlargli, di avere un compagno di strada. Allo stesso modo, se dico: «Facciamoci due spaghetti», in realtà sto manifestando il mio desiderio di essere accolto o di accogliere qualcuno alla mia mensa. Una persona che non è addentro al mio mondo culturale, però, potrebbe non comprendere e magari mi prenderebbe per pazzo.

Il numero 9, nel simbolismo della Bibbia, indica un'attesa che desidera un compimento. Pensiamo ad Abramo che ha 99 anni e non ha ancora un figlio: questo lo rende manche-

vole di quella che era considerata una benedizione divina; pensiamo allo stesso Gesù che muore all'ora nona avvertendo l'abbandono da parte del Padre, espresso nella frase: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (cfr. Mt 27,46; Mc 15,34).

In questo orizzonte, noi facciamo una novena perché sentiamo che ci manca qualcosa, sentiamo il desiderio di una pienezza che non stiamo sperimentando.

Facciamo una novena animati dalla fiducia che Dio risponderà come ha fatto con Abramo, come ha fatto con Gesù.